

## **TI\_GERICHTE 11.2010.136 vom 29. November 2012**

TI Tribunale d'appello, 2012-11-29, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_11.2010.136](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.2010.136)

FR: TI\_GERICHTE 11.2010.136 du 29 novembre 2012

IT: TI\_GERICHTE 11.2010.136 del 29 novembre 2012

### **Regeste**

Istanza di accesso ai dati, competenza territoriale, nozione di "procedimento pendente"

### **Erwägungen**

#### **E. 2**

Il Pretore ha dapprima ricordato che l'accesso ai dati dell'art. 8 LPD "è parte della famiglia dei cosiddetti diritti informativi previsti dal diritto materiale" distinti dai diritti d'informazione sgorganti dal diritto processuale, sicché "queste due vie coesistono di principio l'una accanto all'altra". Non essendoci in concreto alcun procedimento pendente contro il noto accordo di "scrittura privata" che potesse escludere l'applicazione della LPD (art. 2 cpv. 2 lett. c LPD), per il Pretore la procedura avviata dall'istante era corretta. Egli ha poi scartato l'ipotesi che il comportamento dell'istante configurasse un abuso di diritto, non potendosi ritenere che la "scrittura privata" citata prevedesse una "rinuncia tombale" dei diritti ereditari dell'istante. Al riguardo, il Pretore ha ricordato che l'art. 1 cpv. 7 OLPD legittimava la sua richiesta, avendo la richiedente "stretta parentela con il defunto, trattandosi di suo padre", sicché "il suo interesse" a conoscere i dati contenuti nel plico sigillato "è dunque presunto". Il primo giudice ha quindi ammesso la propria competenza a dirimere la lite sulla base degli art. 129, 130 cpv. 3 e 139 cpv. 1 LDIP, applicando di conseguenza il diritto svizzero. Egli ha così nominato un notaio, "facente funzione di perito", cui ha assegnato alcuni compiti per concretare l'accesso ai dati postulato. Onde, in definitiva, l'accoglimento parziale dell'istanza riconoscendo a AO 1 il diritto d'accesso, "nei limiti e con la forma indicati nei considerandi", a quanto contenuto nel plico sigillato.

#### **E. 3**

L'appellante rileva che il litigio verte sulla nota convenzione (doc. F), sicché il Pretore sarebbe stato incompetente a dirimerlo. AO 1 osserva invece che la diatriba "non è la convenzione (doc. F), né i suoi meccanismi di verifica, né le sue modalità di esecuzione, né altre controversie derivanti o occasionate dalla convenzione". Essa aggiunge che la vertenza è la "richiesta di urgenti informazioni". a) AO 1 ha avviato la procedura in esame per conoscere dati relativi agli averi di \_\_\_\_\_, e meglio ai beni che gli appartenevano (istanza, n. 19 pag. 7; osservazioni all'appello, n. 4.3 pag. 6). Ciò premesso, il litigio è, a ben vedere, connesso con il tema della nota convenzione. Si tratta infatti, in entrambe le evenienze, di sapere se un dato bene appartenga o no solo a \_\_\_\_\_, rispettivamente faccia parte o no dell'assetto patrimoniale della comunione dei beni che legava la convenuta e \_\_\_\_\_. Si aggiunga che una richiesta di verifica in merito ad alcuni beni era già stata eseguita in precedenza secondo i meccanismi della convenzione (cfr. doc. L, N e Q nell'inc. DI.2009.1032 richiamato). L'esito insoddisfacente per l'istante non giustifica, per ciò solo, di fondare una procedura successiva sulla LPD. Non è dato a capire quali elementi giustificchino, in concreto, il ricorso al diritto d'accesso previsto dalla LPD, il litigio

concentrandosi sul terreno della nota convenzione. E in quell'accordo le parti avevano inserito una clausola compromissoria, secondo la quale “per qualsiasi controversia tra depositanti e depositaria oppure tra cedenti e cessionaria, comunque derivante od occasionata dalla presente convenzione, le parti rinunciano espressamente al foro giudiziario e si sottopongono al giudizio di un Collegio arbitrale designato a norma del regolamento della camera di commercio del Cantone Ticino, Lugano” (art. 5.2). E questo patto d'arbitrato è valido (cfr. al riguardo: Jolidon, Commentaire du concordat suisse sur l'arbitrage, Berna 1984, pag. 169 n. 2 ad art. 6; Lalive/Poudret/Reymond, Le droit de l'arbitrage interne et international en Suisse, Losanna 1989, pag. 56, n. 1 ad art. 6; Rüede/Hadenfeldt, Schweizerisches Schiedsgerichtsrecht, 2<sup>a</sup> edizione, pag. 63, § 11 cifra VI n. 1a). La vertenza in narrativa sfugge pertanto alla competenza del Pretore del Distretto di Lugano. Il primo giudice avrebbe dunque dovuto dichiararsi incompetente. L'appello va al riguardo accolto e la sentenza impugnata riformata di conseguenza. b) Si volesse prescindere da ciò e – per ipotesi – considerare non vincolante la clausola compromissoria, l'esito dell'appello non muterebbe. La competenza territoriale della Pretura è determinata – a mente del primo giudice (sentenza impugnata, pag. 6) – dal deposito della documentazione litigiosa presso l'avv. \_\_\_\_\_, a \_\_\_\_\_. Il foro di Lugano non può dirsi certo, esistendo sul tema opinioni divergenti (cfr. Schwaibold in: Basler Kommentar, DSG, 1<sup>a</sup> edizione, n. 15 ad art. 130 cpv. 3/139 cpv. 3 LDIP, limita la competenza derivante dall'art. 130 cpv. 3 LDIP al solo “detentore della collezione di dati”, escludendo l'eventuale terzo che li potrebbe adoperare; di opinione contraria: Umbricht/Zeller in: Basler Kommentar, IPRG, 2<sup>a</sup> edizione, n. 13 ad art. 130, per i quali la competenza del luogo in cui i dati sono adoperati vale anche se è un terzo che li usa). E già la precedente procedura cautelare (DI.2009.1012) si fonda su un foro incerto. Né il Pretore né l'interessata spiegano quale opinione sia da seguire. Sia come sia, ammettere la competenza in virtù del deposito del noto plico in Pretura ordinato in via cautelare un anno prima della procedura in narrativa sarebbe una forzatura opinabile, ove si consideri che l'istante non ha nemmeno chiesto la conferma di quel provvedimento. Come rileva poi quest'ultima, la documentazione, scaduti i cinque anni alla fine di agosto 2009, sarebbe ritornata alla convenuta (osservazioni, n. 3.1 pag. 5). Ciò avrebbe in ogni caso escluso la competenza ticinese. In ultima analisi, anche se esaminata, la competenza del Pretore non sarebbe verosimilmente stata legittima.

#### **E. 4**

Si volesse continuare – per congettura – nell'esame della sentenza impugnata, la convenuta rimprovera al Pretore di avere esaminato la fattispecie con riguardo alla LPD. Per l'interessata la lite esula dal campo d'applicazione della legge, la documentazione litigiosa raccogliendo “informazioni di natura finanziaria nell'ambito di una controversia ereditaria”. Essa soggiunge che la LPD non regge la procedura in esame, poiché vi è un procedimento pendente in Italia, sicché vale la clausola d'esclusione prevista all'art. 2 cpv. 2 lett. c LPD. Il Pretore, in entrambe le situazioni, è stato di altro avviso. a) La critica in merito alla natura dei dati è infondata. La definizione di “dati personali” si trova all'art. 3 lett. a LPD. Esso prevede che “dati personali (dati)” sono tutte le informazioni relative a una persona identificata o identificabile. Ora, i “dati” sono informazioni su idee, cose o persone, persino i ragguagli su proprietà, segnatamente immobiliari (Rudin in: digma 2011 pag. 114). Ciò posto, può essere ammesso che il plico sigillato contenga “dati” suscettibili di accesso. Il Pretore ha vagliato la fattispecie con riferimento all'art. 1 cpv. 7 OLPD, per il quale informazioni su dati di persone decedute sono rilasciate se il richiedente prova di avervi interesse e non vi si oppongono interessi preponderanti di congiunti della persona deceduta

o di terzi. L'interesse è presunto in caso di stretta parentela o di matrimonio con la persona deceduta. Questa norma, però, non elimina la necessità di valutare in concreto gli interessi in gioco ( Hofer in: *digma* 2008, pag. 37). La portata dell'articolo in esame va inoltre ristretta, non essendo quella che emerge dal testo legale ( Schmid in: *FZR/RFJ* 1995, pag. 11). Una parte della dottrina è poi dell'avviso che tale disposto sia contrario alla legge ( Page in: *La nouvelle loi fédérale sur la protection des données*, Losanna 1994, pag. 121; Gramigna/Maurer-Lambrou in: *Basler Kommentar, DSG*, 2 a edizione, n. 6 ad art. 2 e 19 ad art. 9). Che l'art. 1 cpv. 7 OLPD si applicasse incondizionatamente alla fattispecie, come ritenuto dal Pretore, è conclusione affrettata e, dato quanto precede, persino dubbia. b) La censura relativa all'eventuale “procedura pendente” merita un approfondimento. L'art. 2 cpv. 2 lett. c LPD prevede che la legge sulla protezione dati non si applica, fra l'altro, ai procedimenti civili, penali e di assistenza giudiziaria internazionale pendenti. Il Pretore ha respinto l'esclusione argomentando che va esaminato se il procedimento estero fornisce una “tutela equivalente”, tesi “proposta da alcuni autori quale presupposto applicativo dell'art. 2 cpv. 2 lett. c LPD”, senza però citare autori a sostegno della sua riflessione (al riguardo si veda in favore di quell'asserto: Maurer-Lambrou/Kunz in: *Basler Kommentar, DSG*, 2 a edizione, n. 27 ad art. 2; di avviso contrario: Rosenthal/Jöhri , *Handkommentar zum Datschutzgesetz*, Zurigo 2008, n. 30 ad art. 2). Né il Pretore ha spiegato perché la scelta da lui operata sia da seguire. Inoltre, il testo legale non prevede nulla di simile. L'esclusione prevista all'art. 2 cpv. 2 lett. c LPD vuole evitare un cumulo normativo (cfr. GAAC n. 62.56, pag 532, consid. 3), che si verificherebbe se si applicassero insieme la LPD e la legge di procedura che governa il procedimento pendente. Esistendone uno, l'accesso ai dati è, di principio, garantito dagli strumenti processuali specifici a quel procedimento (DTF 126 II 130 consid 4 con riferimenti, confermata in: sentenza del Tribunale federale 1C\_125/2011 dell'11 maggio 2011, consid. 1.2). Il Tribunale federale ha di recente ricordato che la LPD si applica nella fase preprocessuale, non entrando più in linea di conto dal momento in cui una procedura giudiziaria è aperta, fosse anche limitata alla richiesta di prove a titolo cautelare (DTF 138 III 429 consid. 4.3; cfr.: Arter/Dahortsang in: *AJP/PJA* 2012, pag. 1160 segg.; Ceregato/Müller in: *Jusletter* 20 agosto 2012, n. 13 segg.). Inoltre, sapere se esiste una procedura pendente dipende dal caso concreto (GAAC n. 65.98, consid. 4.2). Nella fattispecie in Italia è pendente un procedimento in ambito successorio. Il quesito è di sapere se esso sia sussumibile nell'art. 2 cpv. 2 lett. c LPD. A \_\_\_\_\_ è pendente una procedura di merito (v. doc. G: “letta altresì la citazione introduttiva del giudizio di merito instaurato da AO 1”; doc. H, pag. 2: “il presente procedimento cautelare si inserisce nella causa di merito promossa dalla signora AO 1”; replica: act. II, pag. 2 ad 2), sulla quale si è sviluppato un giudizio cautelare ai sensi degli art. 669-bis CPC italiano (v. doc. H). Nella procedura di merito AO 1 ha, fra altre cose, chiesto alla convenuta e ad alcuni trustees il “rendiconto e l'esibizione di tutta la documentazione relativa ai beni oggetto della convenzione prematrimoniale del 9 maggio 2001 denominata Comunione universale dei beni ” come pure “l'esibizione di tutta la documentazione depositata presso l'avv. \_\_\_\_\_”. Tutto ciò per la “ricostruzione dell'asse successorio” di \_\_\_\_\_ (istanza n. 12, pag. 5 poco sopra il centro; cfr. anche: atto di citazione, pag. 5 e 40 in: DI.2009.1012). Il diritto processuale italiano conosce l'istituto dell'ispezione di documenti in possesso di una parte o di un terzo (art. 118 CPC italiano) come pure quello dell’“esibizione” di un documento da una parte o da un terzo (art. 210 CPC italiano), così come quello dell'ispezione (art. 259 CPC italiano). L'opinione del Pretore, secondo cui non vi sarebbe alcuna procedura pendente, non può essere condivisa. Inoltre per gli strumenti

processuali di cui dispone, il diritto italiano offrirebbe comunque sia una “tutela equivalente” al diritto svizzero in materia di accesso ai dati.

#### **E. 5**

Gli oneri processuali seguono la soccombenza (art. 148 cpv. 1 CPC ticinese). AO 1 verserà inoltre a AP 1 un'adeguata indennità per ripetibili. Il pronunciato odierno impone anche di riformare il giudizio sugli oneri processuali di prima sede, anch'essi dovendo seguire la soccombenza integrale dell'istante.

#### **E. 6**

Quanto ai rimedi giuridici esperibili contro la presente sentenza sul piano federale (art. 112 cpv. 1 lett. d LFT), l'accesso ai dati previsto all'art. 8 LPD è una contestazione civile non pecuniaria (sentenza del Tribunale federale 4A\_688/2011 del 17 aprile 2012, consid. 1 con richiamo, non riprodotto in: DTF 138 III 425), sicché il ricorso in materia civile è esperibile senza riguardo a questioni di valore. Per questi motivi, pronuncia: I. L'appello è accolto e la sentenza impugnata è così riformata: 1. L'istanza è irricevibile. 2. La tassa di giustizia e le spese, di complessivi fr. 400.– sono poste a carico di AO 1. Quest'ultima verserà fr. 3000.– alla convenuta a titolo di ripetibili. 3. Notificazione alle parti per il tramite dei rispettivi patrocinatori. II. Gli oneri processuali, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 1950.– b) spese fr. 50.– fr. 2000.– sono posti a carico di AO 1, che verserà a AP 1 fr. 1500.– per ripetibili. III. Notificazione: – ; – . Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 1. Per la prima Camera civile del Tribunale d'appello Il giudice presidente La segretaria Rimedi giuridici Nelle cause senza carattere pecuniario il ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, è ammissibile contro le decisioni previste dagli art. 90 a 93 LTF per i motivi enunciati dagli art. 95 a 98 LTF entro il termine stabilito dall'art. 100 cpv. 1 e 2 LTF (art. 72 segg. LTF). Nelle cause di carattere pecuniario il ricorso in materia civile è ammissibile solo se il valore litigioso ammonta ad almeno 30 000 franchi; quando il valore litigioso non raggiunge tale importo, il ricorso in materia civile è ammissibile se la controversia concerne una questione di diritto di importanza fondamentale (art. 74 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata dall'art. 76 LTF. Laddove non sia ammissibile il ricorso in materia civile è dato, entro lo stesso termine, il ricorso sussidiario in materia costituzionale al Tribunale federale per i motivi previsti dall'art. 116 LTF (art. 113 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata in tal caso dall'art. 115 LTF.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.